

GLI ORGANARI MONTESANTI DI MANTOVA NEL CARTEGGIO SERASSI. LA CORRISPONDENZA (1822-1842) CON I CELEBRI SERASSI DI BERGAMO

1. Il tema. 2. Chi sono i Montesanti. 3. Chi sono i Serassi. a. Alcuni lineamenti. 4. La lunga amicizia dei Montesanti con i Serassi. Luigi «valente professore». 5. Gli scambi di meccanismi e di componenti d'organo. 6. Le singole lettere. 7. A proposito dell'organo della basilica di S. Andrea. 8. Conclusioni.

1. Il tema

Il tema riguarda la corrispondenza tra gli organari Montesanti di Mantova e i celebri organari Serassi di Bergamo e altri riferimenti ai Montesanti, contenuti nel Carteggio Serassi che va dal 1764 al 1890, composto da 759 lettere, 50 collaudi d'organo, 9 progetti di altri organari e 80 componimenti letterali¹. I Montesanti scrivono ai Serassi 11 lettere, dal 1822 al 1842. Questi, rispetto agli altri colleghi organari, intrattennero con i Serassi il più lungo rapporto di corrispondenza: 20 anni. Le relazioni tra i Serassi e gli altri organari, infatti, sono rare e per breve tempo. La stima e la collaborazione, però, sono documentate già dal 1816, come vedremo oltre.

Nelle lettere sono riportati vari argomenti: l'interessamento dei Montesanti per la liquidazione di lavori fatti dai Serassi, per perizie a lavori Serassi, per collaudi Serassi a lavori Montesanti, per commesse di nuovi organi e altro ancora. Non abbiamo notizia, invece, di lettere dei Serassi ai Montesanti. L'epistolario indica uno stretto legame di collaborazione tra le due famiglie: scambio di visite nelle rispettive officine, favori per comprare ferri, per prestare macchine (ad esempio la macchina della trafila per la laminazione del metallo per le canne), commissioni per fare componenti d'organo.

L'argomento rientra nella trattazione de *Le vicende umane patrimoniali e giuridiche dei Serassi, celeberrimi costruttori d'organi*, prodotta dall'Unità operativa, del progetto di ricerca del C.N.R. (Consiglio Nazionale delle Ricerche) Progetto Finalizzato Beni Culturali 1997-2003, costituita presso la Provincia di Bergamo, *Indagine storico-documentale sugli organi storici della provincia di Bergamo*, responsabile scientifico lo scrivente.

Le fonti sono: il citato Carteggio, la pubblicazione di Giuseppe II Serassi del 1816 *Sugli organi. Lettere. 1816*; il *Catalogo degli organi da chiesa costruiti a tutto l'anno 1858 dall'I. R. Fabbrica Nazionale Privilegiata dei Fratelli Serassi in Bergamo* del 1858².

2. Chi sono i Montesanti³

Trattiamo di tre persone di Mantova, vissute in due generazioni, che di mestiere facevano gli organari, cioè i costruttori d'organi: Montesanti Andrea (1725-1799), il fratello Luigi (1757-1830) e

¹ MARCO GUERINONI, *Trascrizione del Carteggio Serassi*, per conto dell'Unità operativa *Indagine storico-documentale sugli organi storici della provincia di Bergamo*, Unità operativa del progetto di ricerca del C.N.R. (Consiglio Nazionale delle Ricerche) rientrante nel Progetto Finalizzato Beni Culturali 1997-2003, costituita presso la Provincia di Bergamo. Assessorato alla Cultura - Settore Istruzione, Cultura, Turismo, Sport e Spettacolo, responsabile scientifico G. BERBENNI. Segnatura in Biblioteca Civica «Angelo Maj» di Bergamo, 79. R. 3 carteggio (lettere nn.1-348), 79. R. 4 carteggio (lettere nn. 349-759), 79. R. 5: 1° Progetti d'organi (nove numeri); 2° Collaudi di organi Serassi fabbricati o restaurati (cinquanta numeri); 3° Componimenti letterari relativi alla costruzione d'organi (ottanta numeri). Il *Carteggio* con gli indici è sul sito Internet della Biblioteca civica "A. Mai" di Bergamo: <http://www.bibliotecamai.org>.

² GIUSEPPE SERASSI, *Descrizione ed osservazioni pel nuovo Organo nella Chiesa posto del SS. Crocifisso dell'Annunziata di Como*, Como, presso Pasquale Ostinelli vicino al Liceo, 1808.

G. SERASSI, *Catalogo degli organi fabbricati da Serassi di Bergamo*, Stamperia Natali, Bergamo 1816.

G. SERASSI, *Sugli organi. Lettere 1816*, Bergamo 1816, Stamperia Natali. Ristampa anastatica a cura di O. MISCHIATI, Pàtron editore, Bologna 1973.

³ Sui Montesanti vedi: In MARIO LEVRI, *Gli organi di Mantova, Ricerche d'archivio*, Collana di pubblicazioni della biblioteca dei PP. Francescani. Trento. 1976 (pp. 92), in particolare pp.10-15. AA.VV., *L'Antegnati di Santa Barbara (1565)*. Atti della giornata di studio. Palazzo Te - 24 maggio 1997. A cura di FLAVIO DASSENNO - UMBERTO FORNI - MARIO MANZIN - LICIA MARI - DAMIANO ROSSI. Provincia di Mantova- Casa del Mantegna, Publi Paolini, Mantova 1999 (pp. 95). Lo studio sui Montesanti è a pp. 33-38.

il figlio di questi Ferdinando (1787-dopo 1854)⁴. Essi rappresentano l'arte autoctona mantovana. Mario Levri inquadra bene l'ambiente organario mantovano: «*L'incontro ed il passaggio per Mantova di tanti maestri di diverso indirizzo fecero sì che la città gonzaghesca si adornasse di strumenti dalla taglia, foggia e fonica più svariate, offrendo una produzione eclettica di organi, che poche città italiane possono vantare*»⁵. Nell'officina di organi allestita nella città di Mantova la famiglia Montesanti fece strumenti per le chiese della città e delle zone limitrofe. Nello specifico, l'arte organaria dei Montesanti è caratterizzata da due cose: dall'apertura alle due scuole diverse e contrapposte, lombarda e veneta; e da una sensibilità storica verso gli organari del passato, caratteristica che rendono i Montesanti vicini ai Serassi, in quanto anche questi avevano un forte senso storico.

Alcune interessanti particolarità costruttive dei Montesanti sono evidenziate da Levri: «*I Montesanti si dimostrarono aperti ai gusti preromantici simpatizzando in modo particolare per la Flutta reale, ma nel contempo ripudiarono certe frascherie barocche come i somierini per far le voci degli uccelli (cucù, usignolo, passero ecc.) [...] Nella tecnica costruttiva e nei congegni meccanici stanno a mezza strada fra la scuola veneta e quella lombarda. Usavano il somiere a tiro, disponevano le canne di facciata ad un'unica campata con disegno a cuspide e ali laterali, tolleravano il tamburo ed i timballi e imitavano il violoncello callidiano a tuba di legno; la lavorazione delle canne invece era affine a quella della scuola lombarda come pure la composizione fonica dei registri da concerto e delle ance (flutta, ottavino, tromba, corno inglese, bombarde ai pedali con ampie tube di legno)*»⁶.

Queste particolarità costruttive erano già individuate in parte da Giuseppe II Serassi nel 1816 di cui trattiamo più oltre. Benché alcuni restauri di organi, eseguiti da Ferdinando, abbiano suscitato polemiche e liti giudiziarie, per la difettosa distribuzione dell'aria; «tuttavia i Montesanti costruirono strumenti dalla fonica dolce e ben calibrata durante l'arco di un secolo (1749-1844)»⁷. Riguardo le polemiche di organi costruiti da Ferdinando riportiamo in nota alcuni pareri di un organista, corrispondente dei Serassi, rinvenuti nel citato Carteggio⁸. Se sui Montesanti sappiamo poco sui Serassi sappiamo parecchio.

3. Chi sono i Serassi⁹

⁴ L'albero genealogico dei componenti la famiglia Montesanti che fecero gli organari: Andrea (1725-1799); i figli: Luigi (1757-1830), Lorenzo (1771- ...); Ferdinando (1787-dopo 1854) figlio di Luigi. La data di morte di Ferdinando è stata spostata a dopo il 1854 a seguito di una dichiarazione di Francesco Comencini, maestro organista di Mantova, in cui afferma della sua esistenza; vedi nota n. 42.

⁵ «*Forse nemmeno Brescia e Bergamo, città organarie per eccellenza, possedettero un simile campionario di organi, perché in dette città dominarono il mercato organario le dinastie degli Antegnati e dei Serassi, contraddistinte da un'arte improntata a paradigmi e schemi più omogenei*». M. LEVRI, *Gli organi di Mantova, ...cit.*, p. 16.

⁶ M. LEVRI, *Gli organi di Mantova, ...cit.*, p. 12.

⁷ M. LEVRI, *Gli organi di Mantova, ...cit.*, p. 10.

⁸ Si tratta di Antonio Zampieri di Verona, organista della basilica di San Zeno dove c'è un organo di Ferdinando Montesanti. Scrive ai Serassi: nel 08/08/1832 «*L'organo di S. Zenone Basilica Prima di questa città (Verona) è ormai reso insonabile perché scordato a segno che non si può più sentire: Domenica appena furono levati i mantici, incominciarono a suonar le Trombe senza che io le avessi toccate, tutto il ripieno, è scordato, fino i principali medesimi. Punge al Montesanti, che io spari del suo organo, avendomi detto il S.^r Avvocato Gaja suo fautore in pubblica bottega di cioccolata, caro maestro tu sei troppo nemico dichiarato del periero Montesanti, al che in presenza di tutti risposi, che io non credo avere alcuno inimico, ma che il fatto parla, e l'organo di S. Zeno è talmente scellerato che può giudicarlo qualunque*», in *Carteggio...cit.*, 745ZaA; nel 22/06/1844 «*... per riguardo all'organo del Montesanti Ferd.^o [...] essendo ormai reso insonabile massime per la scordatura, e pei mille malanni originarij dell'inesperto suo facitore*», in *Carteggio...cit.*, 751ZaA.; nel 08/08/1844 «*... ma intanto non bisogna spaventar sulle prime questo vecchio abate [della chiesa di S. Zeno], troppo esacerbato per fallo di aversi appoggiato al Montesanti che gli fece pagar assai caro il suo cattivissimo organo*» In *Carteggio, ... cit.*, n. 753ZaA.

⁹ Bibliografia fondamentale sui Serassi:

AA.VV. *I Serassi e l'arte organaria fra Sette e Ottocento*, Atti del Convegno Internazionale, Bergamo 21-23 aprile 1995, Centro Culturale Nicolò Rezzara, Ufficio Diocesano di Musica Sacra di Bergamo, Bergamo 1999, Edizione Carrara.

- *Gli organari Locatelli di Bergamo. Una sensibilità nuova nella riforma dell'organo italiano di fine Ottocento*, in "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti", Bergamo, Anno accademico 1992-93 (350° dalla fondazione), Volume LIV, Bergamo Edizioni dell'Ateneo, 1994, (Bg) 1994, La Stamperia di Gorle, pp. 81-236.
- *I Serassi e l'arte organaria fra Sette e Ottocento* in AA.VV. "I Serassi e l'arte organaria fra Sette e Ottocento", Atti del Convegno Internazionale, Bergamo 21-23 aprile 1995, Centro Culturale Nicolò Rezzara, Ufficio Diocesano di Musica Sacra di Bergamo, Bergamo 1999, Edizione Carrara, pp. 18-38.
- *Il magnifico organo Serassi 1815 op. 351 di Calcinate, Storia Tradizioni Restauro*, Amministrazione Comunale di Calcinate (Bergamo), Clusone (Bg) 2001, Cesare Ferrari, pp. 112.
- *L'arte organaria a Bergamo, nell'800: vertice di una grande scuola*, in "Atti dell'Ateneo Scienze Lettere ed Arti di Bergamo", anno acc. 1997-'98, vol. 61°, edizioni dell'Ateneo, Azzano (Bg) 1999, Bolis, pp. 285-296.
- *Lineamenti dell'organaria bergamasca dal secolo XV al secolo XVIII*, in "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo", Anno Accademico 1991-1992 (349° dalla fondazione), Volume LIII, Bergamo, Edizioni dell'Ateneo, 1994, Gorle (Bg), La Stamperia di Gorle, pp. 343-524.
- *Organi storici della provincia di Bergamo*, a cura di, Provincia di Bergamo, Monumenta Bergomensia LXIX, Bergamo 1998, Grafica e Arte, pp. 337.
- *Organi, cembali e pianoforti, campane, organetti e pianoforti a cilindro. Le ditte bergamasche di strumenti musicali negli elenchi della Camera di Commercio dell'Ottocento*. Quaderni, in "Atti dell'Ateneo Scienze Lettere e Arti di Bergamo", Bergamo, Edizioni dell'Ateneo 2000, Bergamo, Sestante, pp. 88.
- *Tipologia ed evoluzione degli organi Serassi*; in AA.VV. "I Serassi e l'arte organaria fra Sette e Ottocento", Atti del Convegno Internazionale, Bergamo 21-23 aprile 1995, Centro Culturale Nicolò Rezzara, Ufficio Diocesano di Musica Sacra di Bergamo, Bergamo 1999, Edizione Carrara, pp. 11-142.
- <http://www.provincia.bergamo.it/organistorici>

CASTELLI GIAN BATTISTA, *Catalogo degli organi da chiesa costruiti a tutto l'anno 1858 dall'I. R. Fabbrica Nazionale Privilegiata dei Fratelli Serassi in Bergamo*, Bergamo 1858, Stamperia Natali. Appendice I. *Continuazione del catalogo dal 1° Gennaio 1859. a tutto luglio 1868*. Appendice II *Catalogo di tutti gli Organi costruiti dalla fabbrica Serassi* [dal n. 640 an.1857 al n. 654^b a. 1858].

CASTELLI GIAN BATTISTA, *Cenni statistici sulla Fabbrica d'Organi dei Fratelli Serassi di Bergamo e sul progresso di quest'arte per opera della stessa Ditta*, a cura di Mischiati, pp. 6-13 e Premessa (pp. 3-5) di O. Mischiati in *L'Organo*, Rivista di cultura organaria e organistica. direzione e redazione Oscar Mischiati e Luigi Ferdinando Tagliavini. Anno XXIX, 1995, Bologna 1996, Pàtron editore.

CASTELLI GIAN BATTISTA, *Norme generali sul modo di trattare l'organo moderno cogli esempi in musica del maestro Vincenzo Antonio Petrali*, Milano 1862, F. Lucca.

CREMONESI GIAMBATTISTA, *Biografia di Carlo Serassi celebre costruttore d'organi*. Stamperia Mazzoleni, Bergamo 1849, pp. 60.

GUERINONI MARCO, *Trascrizione del Carteggio Serassi*, per contro dell'Unità operativa *Indagine storico-documentale sugli organi storici della provincia di Bergamo* Unità operativa del progetto di ricerca del C.N.R. (Consiglio Nazionale delle Ricerche) rientrante nel Progetto Finalizzato Beni Culturali 1997-2003 costituita presso la Provincia di Bergamo. Assessorato alla Cultura - Settore Istruzione, Cultura, Turismo, Sport e Spettacolo, responsabile scientifico G. BERBENNI. Segnatura in Biblioteca Civica «Angelo Maj» di Bergamo, 79. R.3 carteggio (lettere nn.1-348), 79. R.4 carteggio (lettere nn. 349-759), 79. R.5: 1° Progetti d'organi (nove numeri); 2° Collaudi di organi Serassi fabbricati o restaurati (cinquanta numeri); 3° Componenti letterari relativi alla costruzione d'organi (ottanta numeri). Il Carteggio con gli indici è sul sito Internet della Biblioteca civica "A. Mai" di Bergamo: <http://www.bibliotecamai.org>.

GUERINONI MARCO, *Il Carteggio Serassi conservato alla biblioteca civica "Angelo Mai" di Bergamo*, Tesi di laurea in Musicologia, Università degli studi di Pavia, scuola di Paleografia e Filologia musicale di Cremona, a. a. 2002-2003.

LOCATELLI GIUSEPPE, *I Serassi celebri costruttori di organi in Bergamo*, in "Bergomum", Bollettino della Biblioteca civica - Parte speciale, anno II, 1907, nn. 1, 2, 3.

MISCHIATI OSCAR, *Cataloghi originali degli organi Serassi*, Ristampa anastatica con appendici postilla e indici a cura di O. MISCHIATI, Bologna 1975, Pàtron.

MISCHIATI OSCAR, *Regesto dell'archivio Serassi di Bergamo, Carteggio Prima parte: lettere 1-228 (A-C)*, in *L'Organo*, Rivista di cultura organaria e organistica. direzione e redazione Oscar Mischiati e Luigi Ferdinando Tagliavini. Anno XXIX, 1995, Bologna 1996, Pàtron editore, pp. 19-154.

SERASSI GIUSEPPE, *Catalogo degli organi fabbricati da Serassi di Bergamo*, Bergamo 1816, Stamperia Natali.

SERASSI GIUSEPPE, *Descrizione ed osservazioni pel nuovo Organo nella Chiesa posto del SS. Crocifisso dell'Annunziata di Como*, Como, presso Pasquale Ostinelli vicino al Liceo, 1808. (Pp. 33+ XI).

SERASSI GIUSEPPE, *Sugli organi. Lettere 1816*, Stamperia Natali, Bergamo 1816. Ristampa anastatica a cura di O. MISCHIATI, Pàtron editore, Bologna 1973. (Pp. 75+11).

TRAINI CARLO, *Organari bergamaschi*, prefazione di R. Lunelli, Bergamo, Stampato presso le Scuole professionali "T.O.M.", Bergamo 1958, pp. 110.

I Serassi, dinastia di organari tra le più celebri d'Italia e d'Europa, si dedicano all'arte organaria per sei generazioni, dal 1720 al 1895; il loro nome è un simbolo, la loro arte, inimitabile e unica, è patrimonio culturale dell'Italia. La lunga serie di fatti che cadenzano la vita dei Serassi sembra non disturbare la loro eccezionale operosità.

Il loro vivere è governato dalle ferree antiche leggi famigliari, che valorizzano l'autorità degli anziani, il rapporto gerarchico tra i membri, l'enorme forza derivante dalla unità d'intenti e dalla solidarietà dei numerosi componenti. Esempio è la loro stabilità e continuità di convivenza. Hanno come cardini di vita la cultura (musicale, letteraria, matematica, fisico-meccanica), la laboriosità, la religiosità (nella dinastia Serassi si contano cinque sacerdoti, di cui quattro vissuti contemporaneamente e una suora). Dotati di carattere mite, di curiosità intellettuale e di spiccato ingegno inventivo, anche quando hanno raggiunto ricchezza e celebrità senza pari, essi non hanno altri interessi se non il lavoro.

Il loro ben meritato successo è provato dal grande numero di pregevoli organi (circa un migliaio), dal plauso e favore raccolti ovunque, dai lusinghieri collaudi di celebri maestri, dai preziosi doni avuti, dai favori dei Principi, dagli ambìti incoraggiamenti di Imperatori e Papi, dai prestigiosi riconoscimenti legali, dai numerosi componimenti letterari a loro dedicati (oltre cento), oltre che dalla grande ricchezza patrimoniale raggiunta e dalla celebrità in tutta Italia delle loro officine.

a. Alcuni lineamenti

L'origine dei Serassi o Sarazzi è nel territorio di Como. Il capostipite della dinastia bergamasca è Giuseppe (1693-1760). Ignote, inoltre, sono le ragioni che spingono il giovane Serassi a trasferirsi a Bergamo, dove è presente già nel 1720. Giuseppe genera sei figli, di cui tre femmine e tre maschi. In casa Serassi particolare è la cura e la predilezione per tre cose: la musica, la cultura letteraria, la religione. La primogenita Maria Cristina (1723-1756) è promettente cantante. I tre figli maschi si fanno tutti preti (l'ultimogenito dopo essere rimasto vedovo). Figura di grande valore intellettuale ed umano, determinante per la fortuna della "Fabbrica d'Organi Serassi", è il quintogenito Pier Antonio (1721-1791), Abate, fra i più grandi eruditi del suo secolo. La Fabbrica d'organi diviene però celebre grazie all'ultimogenito Andrea Luigi (1725-1799). Ed è proprio Giuseppino, cioè Giuseppe Antonio (1750-1817), il genio dei Serassi; arriva a tanta celebrità da essere considerato il più grande artista organaro del suo tempo, perché, con le sue invenzioni geniali, porta l'organo italiano al massimo sviluppo. Giuseppe II non solo è geniale organaro, ma anche dotto storico scrittore; è il primo organaro che scrive sulla storia organaria italiana e ne tratta i problemi, il primo che pubblica documenti inediti di Graziadio Antegnati, grande organaro del passato. Giuseppe II genera quattordici figli di cui sette sopravvivono (sei maschi e una femmina). E' ben consapevole del grande ruolo svolto dalla propria famiglia nella storia dell'organaria italiana. I figli di Giuseppe II che continuano l'attività organaria sono, in ordine di nascita: Andrea (1776-1843), Carlo (1777-1849), Alessandro (1781-1870), Giuseppe III (1784-1849), Giacomo (1790-1877), Ferdinando (1792-1832); dopo la morte del padre formano la Fraterna Serassi, cioè vivono in comunione domestica, lasciano il patrimonio indiviso amministrandolo in comune.

Carlo è la mente artistica e geniale dei fratelli Serassi; è celibe come gli altri fratelli Giuseppe III e Ferdinando; mentre Carlo è responsabile dei montaggi e delle accordature degli strumenti, pertanto frequentemente fuori casa, Giuseppe III e Giacomo, ambedue di ottima intelligenza, vivono e lavorano senza alcuna pausa nelle officine; per di più Giuseppe III affianca e sostituisce il fratello Carlo nei lavori di montaggio e di accordatura. I tre fratelli sono i protagonisti della Fabbrica d'organi. La ditta Serassi si fregia dell'*Aquila Imperiale*¹⁰. Tale onore le è stato concesso nel 1846 col titolo di *Imperiale Regia Fabbrica Nazionale Privilegiata*. Agente e procuratore generale dal 1818 al 1849 è Attilio Mangili.

¹⁰ Vedi G. BERBENNI, *Le ditte bergamasche di strumenti musicali...cit.*, pp.16-17.

L'organo serassiano raggiunge con Carlo il Grande il suo massimo potenziale espressivo; è il naturale sviluppo e perfezionamento dell'organo-orchestra iniziato da Giuseppe II. Dopo la morte di Carlo il Grande alla direzione della Fabbrica rimane Giacomo, aiutato dai tre nipoti figli di Alessandro, Giuseppe IV (1823- dopo 1893) Carlo II (1828-1878) e Vittorio (1829-dopo 1899); agente e gerente dal 1849 al 1870 è Gianbattista Castelli. L'organo serassiano, scrive Castelli nella prefazione al Catalogo del 1858, lungo i decenni «è portato a tanta perfezione, e a tanta ricchezza di strumentazione di nuovi congegni da offrire i più svariati e più gradevoli effetti armonici». Nel 1863 è costruito l'organo dell'insigne Regia Basilica di San Lorenzo a Firenze, organo sontuoso, colossale, a tre tastiere di settanta tasti ciascuna, con organo positivo tergale e sessantaquattro registri; a seguito di tale superba opera collocata dal valentissimo Giacomo Locatelli, tuttora ben conservata, il Re Vittorio Emanuele II nomina il signor Giacomo Serassi “Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro”, e concede alla ditta la facoltà di fregiare del Regio stemma l'insegna del suo stabilimento artistico industriale.

La costruzione degli organi è affidata a più persone specializzate; da un'indagine statistica del 1863, a cura del Ministero di Commercio e Industria, risulta che il personale occupato di trentatré addetti è così composto: 1 agente, 3 accordatori, 4 addetti alle canne di metallo, 6 alle canne di legno, 4 addetti ai somieri e ai mantici, 2 alla meccanica, 3 fabbri, 2 fonditori e trafilatori, 8 garzoni; tutti i lavoratori sono bergamaschi; a questi si aggiungono 40 ragazzi al di sotto dei 14 anni. Gerente della Fabbrica è il citato ragioniere Giambattista Castelli, abile e intelligente amministratore, organista dilettante; egli cura un nuovo Catalogo degli organi (edito nel 1858) arricchendolo dell'albero genealogico della famiglia e di importanti documenti relativi alla loro attività e successivamente lo aggiorna fino al 1868. Nel 1862 pubblica il metodo d'organo *Norme generali sul modo di trattare l'organo moderno con esempi musicali del noto maestro organista Vincenzo Petrali*; così egli codifica il modello d'organo serassiano anche dal punto di vista teorico; il metodo viene adottato ufficialmente dal Regio Conservatorio di Milano per gli allievi che si applicano allo studio dell'organo. L'organo serassiano è ormai per antonomasia l'organo ottocentesco italiano.

Nel 1868 il Catalogo degli organi Serassi registra il ragguardevole numero di settecentoquattro. Due anni più tardi il capofabbrica Giacomo Locatelli (premiato con medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio a seguito della costruzione del già citato organo Serassi nella insigne Basilica di San Lorenzo in Firenze) con alcune delle maestranze più qualificate e con il gerente Castelli interrompe i rapporti di lavoro con la Fratelli Serassi e fonda la ditta Giacomo Locatelli.

Nel 1871 la ditta Fratelli Serassi ha un dissesto finanziario e d è sottoposta a procedura giudiziale di fallimento. Malgrado questa dolorosa scissione, la Fratelli Serassi non cessa l'attività, ma la continua intensamente, in particolare in Sicilia; purtroppo manca un elenco degli organi costruiti dopo il 1868: pertanto è difficile avere un quadro esatto della sua attività. Nel 1881 la “Regia Fabbrica Nazionale Privilegiata d'Organi” è diretta da Ferdinando II Serassi (1855-1894), di appena ventisei anni, e da Casimiro Allieri (1848-1900) già capofabbrica; numerose sono le notizie, infine, di altri loro organi costruiti in Sicilia, tra cui quello per la chiesa del SS. Salvatore a Ragusa nel 1893, l'ultimo finora riconosciutogli.

Ferdinando II muore nel 1894 all'età di soli trentanove anni; con lui si chiude l'attività organaria dei Serassi. Nel 1895 Vittorio Serassi, unico rappresentante della ditta, con atto notarile, concede a Giacomo Locatelli di aggiungere alla sua denominazione la qualifica di “Successore alla vecchia ditta Fratelli Serassi” la quale formalmente si estingue; le attrezzature della Fabbrica passano alla ditta Locatelli. Si chiude così una lunga storia umana e artistica. In quasi due secoli di attività i Serassi raggiungono traguardi importanti e grandiosi per la storia organaria italiana, con opere di altissima qualità. Le voci inimitabili dei loro strumenti hanno incantato musicisti, poeti, letterati, uomini di scienza e di fede: un'intera società¹¹.

¹¹ Tratto da G. BERBENNI, *Organi storici...cit.*

4. *La lunga amicizia dei Montesanti con i Serassi. Luigi «valente professore»*

Nel 1816 Giuseppe II Serassi, nelle *Lettere*, cita, tra gli organari lombardi meritevoli di menzione, i mantovani Montesanti, e in un'annotazione individua tre loro caratteristiche: la cortesia e la gentilezza del «valente professore» Luigi, le «varie ingegnose sue invenzioni», la mancanza di pregiudizi verso le scuole lombarda e veneta. Le osservazioni di Giuseppe II denotano considerazione verso questi organari, non tanto per le realizzazioni, quanto per l'apertura mentale, quali ad esempio le osservazioni sul compasso Pigi per l'accordatura dell'organo e le invenzioni-perfezionamenti di meccanismi e di registri di cui anche i Serassi si serviranno.

«Il Sig. Montesanti ha seguito la Scuola Veneta ne' somieri, ma nelle canne s'avvicina agli Antegnati [scuola lombarda]; ed io mi compiaccio in nominare il suo nome, perché è scevro de' pregiudizj, che hanno alcuni dell'arte; diede alle stampe un suo ingegnoso parere, in prova, che la proporzione del compasso logistico del cav. Pigi non può riuscire per l'accordatura dell'organo, con altre erudite osservazioni. Mio figlio Carlo è stato a ritrovarlo, d'oltre la gentilezza di cui è fornito il valente professore, è restato soddisfatto in vedere varie ingegnose sue invenzioni»¹².

Dopo la morte di Giuseppe II (†1817) i contatti tra i Montesanti e i fratelli Serassi, figli di Giuseppe II, continuano. E' però a partire dal 1822 che abbiamo documentate le prime lettere. Come abbiamo sopra accennato i Montesanti, con i Serassi, cordiali ma riservati, hanno confidenza più di altri colleghi. Le espressioni di amicizia, intesa come reciproca stima, sono numerose e indicano comunanza di idee:

- *«Aprofittino pure in tutta libertà dell'opera di mio fratello che desidera al pari di me di testificarli la stima, ed amicizia, che mi vanto di professargli»* (1822, 12 febbraio);
- *«... quella buona amicizia che ha sempre esistito fra noi»* (1822, 12 febbraio);
- *«... mi dirigo ai miei buoni amici pregandoli quanto so e posso onde vogliano accettare quest'incarico abbisognando io del voto sincero, e prevalente di Artisti rinomati»* (1828, 31 maggio);
- *«Termino quindi col recare i saluti cordiali di mio padre il quale unisce alla mie le sue istanze onde vogliano significare qualche giorno d'incomodo a nostro riguardo, e di tutto cuore, e con vera amicizia mi ripeto»* (1828, 31 maggio);
- *«Mi confermo con vera amicizia»* (probabile del 1841);
- *«Ecco quanto mi compiaccio di partecipargli in prova della sincera amicizia che, mi pregio di professare per essi»* (1841, 28 ottobre);
- *«... giacché mi farà cosa gradita ad approfittare della mia casa, sempre disposta agl'amici, e tanto più pei colleghi di cui faccio gran conto per corrispondere alla accordatami reciprocenza»* (1840, 21 novembre);
- *«Pregiatiss.^{mi} e Cariss.ⁱ Amici»* (1842, 19 luglio);
- *«Sono grato alle esibizioni loro di incoraggiarmi a volermi di loro in alcuna cosa che mi abbisognasse»* (1842, 19 luglio);
- *«Mi protesto con vera amicizia»* (1842, 19 luglio).

5. *Gli scambi di meccanismi e di componenti d'organo*

Gli scambi di informazioni tecniche di prototipi di meccanismi e componenti d'organo tra organari, erano frequenti. Sembra che alcune invenzioni-perfezionamenti dei Serassi fossero nate da idee di altri. A proposito riportiamo alcune notizie che riguardano il *Roulant*, la *Banda Turca*, il meccanismo *Distacco del tasto al pedale* e altro.

¹² G. SERASSI, *Sugli organi. Lettere. 1816*, pp. 33, 34, nota n. 3.

Una prima notizia del 1827 riguarda un insieme di meccanismi e di registri. Francesco Comencini, organista del Duomo di Mantova, scrive ai Signori Giovanni e Antonio Varisco di Bergamo, persone a noi sconosciute, con riferimenti ad alcune componenti d'organo. Ipotizziamo che alcuni registri di canne fossero ordinazioni dei Serassi, probabilmente per organi della zona vicino a Mantova. Si parla del meccanismo del *Roulant* «finito esattamente sì ma senza galanteria», poi Campanelle, Rullo di Tamburro, Tiratutto terzo, Ottava bassi e soprani, Fluttone, Fagotti ai Pedali con l'apposito somiere:

«Signori Gio. e Antonio Varisco Bergamo. Amici carissimi/ Mantova 17. Agosto 1828. Appena ricevuta la vostra caris.^{ma} la ho comunicata al Montesanto, dal quale oggi ho ritirata la nota che qui appiedi vi trascrivo, e che voi varierete poi secondo la vostra saviezza. Non attribuite già a mancanza di zelo per servirvi se ancora non avete ricevuto il Roulant, ma bensì alla combinazione d'essersi ammalato quel tale che ha eseguito questo che avete veduto. Ora esso va rimettendosi, e da qui a non molto potrà darmi (così mi promette) il meccanismo finito esattamente sì ma senza galanteria, così appunto come questo qui in opera. Siate certi, che ovunque possa mi farò un piacere di adoperarmi per voi e credetemi sempre. Vostro Aff.^{mo} amico Franc. Comencini. //Campanelle in opera cioè tutto compreso £ 80. Rullo di Tamburro £ 60. Tiratutto terzo £ 50. Fluttone £ 90. Ottava bassi £ 120 detta soprani £ 50. Fagotti ai Pedali compreso apposito somiero £ 350. [totale] £ 800 Austriache»¹³.

Banda Turca¹⁴. Per Banda Turca si intende l'insieme di strumenti a percussione che suonano contemporaneamente: Gran cassa, Piatto di Smirne, Sistro cinese (formato da numerosi campanelli), e Rollo di 4 canne di legno dissonanti. Nel 1843 Francesco Comencini, scrivendo alla fabbrica della chiesa S. Andrea riguardo l'analisi dei progetti Fratelli Lingiardi e Fratelli Serassi di Bergamo per il nuovo organo, parla della Banda Turca:

«Così come fu applicato all'organo attuale di S. Andrea [l'organo Montesanti 1790 rifatto nel 1828 dagli stessi n.d.r.] questo meccanismo bene o male eseguito fu una prima idea fatta eseguire a proprie spese (la macchina) dal Comencini. I Serassi pregarono ed ottennero un modello in grande che dallo scrivente venne loro spedito a Bergamo nel 1827, del quale indi essi riprodussero moltissime copie come propria invenzione»¹⁵.

Distacco del tasto dal pedale. Si tratta del meccanismo con il quale è possibile che le note della tastiera non suonino insieme a quelle del pedale, cosicché il pedale possa suonare solo note di registri di canne proprie. Nel 1843 scrive ancora l'organista Francesco Comencini come il meccanismo di distacco del tasto al pedale fosse nato sull'organo Montesanti della basilica di S. Andrea:

¹³ In *Carteggio...*cit., n. 203CoF.

¹⁴ Si chiama Turca perché ricorda le bande dei giannizzeri, cristiani in stato di schiavitù, che i capi dell'impero ottomano facevano sfilare nelle parate militari e di rappresentanza. E' interessante sapere che Giuseppe Donizetti (1788-1856) di Bergamo, fratello del grande operista Gaetano (1797-1848), era gran pascià e direttore di tutte le bande dell'impero turco. Occorre dire che la prima attestazione della banda turca (col tamburo in pelle per intenderci) è nel progetto dei Serassi per l'organo della basilica di Santa Maria in Campagna a Piacenza: 01/10/1823 «Tamburro naturale di pelle con trilli, ossia Campana cinese»; in OSCAR MISCHIATI, *L'organo di Santa Maria di Campagna a Piacenza*, Cassa di Risparmio di Piacenza, Tip.Le.Co. Piacenza 1980, p. 151 (pp. 304), poi seguono altri riferimenti come l'organo di Feletto (1825). Sarebbe interessante capire cosa avesse questa "Banda Turca" di Comencini diverso da quanto i Serassi fecero sia a Feletto sia a Piacenza. Si ringrazia per le cortesi informazioni il maestro Adriano Giacometto.

¹⁵ In AA.VV., *L'Antegnati di Santa Barbara (1565)*. Atti della giornata di studio. Palazzo Te-24 maggio 1997. A cura di FLAVIO DASSENNO - UMBERTO FORNI - MARIO MANZIN - LICIA MARI - DAMIANO ROSSI. Provincia di Mantova- Casa del Mantegna, Publi Paolini, Mantova 1999 (pp. 95), p. 22.

«Perché questo registro divenga utile si richiede indispensabilmente che la pedaliera sia a ottava distesa o completa, e che il numero delle canne di ciascuno registro non sia limitato a soli dodici. Anche questo registro si crede che i Serassi l'abbiano visto per la prima volta in S. Andrea, per qual organo attesa la ricchezza della Pedaliera tale registro fu assai opportunamente ideato»¹⁶.

6. Le singole lettere (1822-1842)

Analizziamo ora le singole lettere spedite dai Montesanti ai Serassi che vanno, come detto, dal 1822 al 1842). Con la prima del febbraio 1822 Ferdinando in forma i Serassi della macchina della trafila per le lastre di metallo per la quale interessa il fratello di Padova. Chiede agli organari bergamaschi se hanno fatto il contratto per l'organo di Villa Valtrompia, per il quale questi avevano fatto una perizia e un progetto di restauro; Luigi Montesanti, infatti, era stato chiamato dalla fabbrica per un progetto per «trattare sul ristauro di quell'organo». Non sappiamo come andò a finire il caso, senz'altro bene perché l'amicizia tra i Montesanti e i Serassi continuò: questi non hanno costruito l'organo. Da questo fatto si capisce che i Serassi si astengono di fare lavori in cui i Montesanti partecipano. Nella lettera Ferdinando chiede leali informazioni perché per mantenere la buona amicizia da sempre presente «dipenderà dalla loro informazione, e determinazioni l'entrare di nuovo, o rinunciare a simili progetti».

«Alli Pregiatmi Sig.ⁱ/Li Sig.ⁱ Fratelli Serassi/Celebri Fabbricatori d'Organi/Bergamo/Pregiat^{mi} Sig.ⁱ/Mantova li 12. Febb:° 1822./Rispondo un po' tardi alla cariss: sua 10 p.p. ma diversi affari di professione mi hanno tenuto assente ne' scorsi giorni. Le compiego quindi una lettera diretta a mio fratello in Padova, il quale è d'altronde da me avvisato per ciò che riguarda l'oggetto della trafila. Aprofittino pure in tutta libertà dell'opera di mio fratello che desidera al pari di me di testificarli la stima, ed amicizia, che mi vanto di professargli. Per commissione del mio genitore devo rendergli noto che dieci giorni sono è stato invitato dagli attuali deputati di Villa Valtrompia a portarsi collà per trattare sul ristauro di quell'organo, siccome già da più di un anno gli si era pur fatto su di ciò cenno dal maestro Bertoni di Brescia. Portatosi quindi sul luogo è stato incaricato di fare tutti i rilievi puramente necessari per ridurre quell'organo nel primiero stato, siccome così, e nulla più si permette dai Sig.^r deputati. Compito il rilievo, che risultò di Ital. £ 1500 allora soltanto fu comunicato a mio Padre, e resa ostensibile la di lei perizia, come pure dai depu//tati scaduti fu presentata una scrittura di contratto stipulata fra loro, e gl'indicati deputati. Con tutta scietezza pertanto sono a rendergli noto l'emergente pregandoli di volermi riscontrare come stia la cosa in realtà, giacché per conservare quella buona amicizia che ha sempre esistito fra noi dipenderà dalla loro informazione, e determinazioni l'entrare di nuovo, o rinunciare a simili progetti./Ecco quanto mi credo in dovere di rendergli noto, nell'atto che per conto pure di mio Padre gli ripeto con tutta la stima i più distinti doveri assicurandoli che sono e sarò, e sarò sempre./Devoto ed Obbligat° Servo ed Amico/ Montesanto Ferdinando»¹⁷.

Nell'aprile 1825 il maestro Comencini di Mantova ringrazia Carlo e i fratelli Serassi, anche a nome di Montesanti, per le loro gentilezza, ospitalità e bontà riguardo il loro breve soggiorno a Bergamo «della quale fui onorato assieme all'amico Montesanto»¹⁸.

Nel settembre dello stesso anno seguono due lettere simili tra loro, spedite da Luigi Montesanto a due destinatari diversi: all'agente dei Serassi, sig. Attilio Mangili, che si trovava a Piacenza per lavoro, e ai fratelli Serassi a Bergamo. Luigi annuncia il prossimo collaudo dell'organo Serassi di Asola (1825 op. 412¹⁹) e benché sarà certo di lodarlo desidera «di farlo in

¹⁶ In AA.VV., *L'Antegnati di Santa Barbara (1565)*. Atti della giornata di studio. Palazzo Te-24 maggio 1997. A cura di FLAVIO DASSENNO - UMBERTO FORNI - MARIO MANZIN - LICIA MARI - DAMIANO ROSSI. Provincia di Mantova- Casa del Mantegna, Publi Paolini, Mantova 1999 (pp. 95), p. 22.

¹⁷ In *Carteggio...cit.*, n. 474MoF.

¹⁸ In *Carteggio...cit.*, n. 202CoF.

¹⁹ Dieto la canna centrale è segnato l'anno 1825.

concorso di qualcuno di loro Sig.ⁱ per la maggiore regolarità dell'atto». Si dice, inoltre, dispiaciuto per la sua assenza allorché Ferdinando Serassi è venuto a far visita nella sua officina. In nota è la lettera inviata all'agente Serassi sig. Attilio Mangili²⁰.

«Mantova li 4. 7^{bre} 1825.//Alli Pregiatissimi Sig.ri/Li Sig.^r Fratelli Serassi/Celebri Artefici d'organi/a Bergamo/Pregiatiss^{mi} Sig.ⁱ Serassi/Ripatriato da pochi giorni, colgo il primo corso di posta, onde informarli, che questa I. R. Delegazione con lettera del 7. p.° p.° mi ordina di portarmi in Asola a collaudare il loro organo. Comunque sia certo di non averlo che a commendare, ciò non ostante desidero di farlo in concorso di qualcuno di loro Sig.ⁱ per la maggiore regolarità dell'atto. Attendo quindi un solecito e preciso loro riscontro, onde poter dare evasione alla indicata ordinanza, aggiungendo che prima del terminar del corrente devo portarmi a Vobarno a collocare un organo. Questa stessa lettera d'avviso ho pure diretta a Piacenza, onde rendere nel tempo stesso informati ciascuno di loro all'effetto di una più solecita deliberazione. Ho provato un vero rincrescimento per non essermi ritrovato in famiglia, quando il Sig.^r Ferdinando si compiacque di visitare la mia officina, ed esternandogli del pari quello di mio figlio, mi riservo, nel caso che si verifichi il nostro abboccamento in Asola//per comprovargli quale sia la mia premura circa la commissione dei noti ferri. Con tutta stima ed amicizia mi ripetto unitamente a mio figlio/Di Loro Obbligat^o Servo, ed Amico/Luigi Montesanto»²¹.

Tre anni più tardi, nel 1828, Ferdinando Montesanti scrive ai Serassi di venire a Mantova per il collaudo del rifacimento dell'organo della basilica di S. Andrea «abbisognando io del voto sincero, e prevalente di Artisti rinomati». Il lavoro Montesanti non soddisfa pienamente i committenti e la popolazione. Ferdinando dice anche il motivo di questa situazione: poiché egli non ha voluto buttare ciò che rimaneva del vecchio organo cinquecentesco, un ex organo Antegnati²², spostato dalla chiesa dei frati carmelitani di Mantova nel 1783²³ in occasione della soppressione napoleonica degli istituti religiosi (1783). Egli ha mantenuto il vecchio organo integrandolo con parti nuove però in situazioni penalizzanti quali: la infelice collocazione dello strumento in locale angusto; l'eccezionale vastità della chiesa; l'esiguità dell'organo che in origine era stato costruito per una piccola chiesa. Malgrado la buona speranza i Serassi non diedero parere favorevole al lavoro Montesanti. Lo deduciamo da un inciso della lettera del 1830 di Francesco Moroni, organista di Trento, ai Serassi, in cui, raccontando la difficoltà di trovare degli organari che facciano la perizia al loro organo costruito nella chiesa di Santa Maria Maggiore Duomo di Trento (op. 436, anno 1827), al nome di Montesanti fatto dall'Arciprete come possibile secondo organaro, Moroni rispose: «sarebbe stata cosa ottima se si avesse fatto prima, mentre ora il Montesanti non è più a Salò (cosa da me finta per scaniare un disordine che ci sovrastava) mentre il Montesanti s'aveva espresso di venir di buon grado a peritar l'Organo di Trento, onde trovare maniera di potersi vendicare della contraria perizia che voi gli avete dato dell'organo di S.^a Andrea, cosa che mi venne

²⁰ Lettera di Luigi Montesanti di Mantova, del 04/09/1825: «Pregiatissimi Sig.i Serassi/Ripatriato da pochi giorni, colgo il primo corso di Posta onde informarli che questa I. R. Delegazione con lettera del 7. p. p.to mi ordina di portarmi in Asola a collaudare il loro organo. Abbenche sia certo di non averlo che a commendare il loro lavoro, ciò nonostante desidero di farlo in concorso di qualcuno di loro Sig.ri per la maggiore regolarità dell'atto. Attendo quindi un solecito e preciso riscontro, onde poter dare evasione alla indicata ordinanza, aggiugnendo che prima del finire del corrente devo portarmi a Vobarno a collocare un'Organo. Questa stessa lettera ho diretta a Bergamo per rendere in un tempo stesso informati ciascuno di loro all'effetto di una più solecita deliberazione. Ho provato un vero rincrescimento per non essermi ritrovato in famiglia quando il Sig. Ferdinando si compiacque di visitare la mia Officina, ed esternandogli del pari quello di mio figlio, mi riservo nel caso che si verifichi il nostro abboccamento in Asola di provarle quanto mi stia a cuore la commissione per i notti ferri. Con tutta stima, ed amicizia mi ripetto unitamente al figlio./Suo Obbmo Servo ed Amico Luigi Montesanti». In Carteggio...cit., n. 484MoL.

²¹ In Carteggio...cit., n. 483MoL.

²² Organo fabbricato nella seconda metà del Cinquecento, prima del 1608 data della pubblicazione dell'*Indice delli organi fabricati in casa nostra nel libretto Arte organica. Dialogo tra padre et filio*. Tebaldino, Brescia, 1608.

²³ M. Levri, *Gli organi di Mantova*,...cit., pp. 30, 37.

accidentalmente notificata dall'organista di Toscolano col quale il Montesanti medesimo s'avea espresso, e di cui ne tengo per mia giustificazione la lettera del sud. organista»²⁴.

«Alli Pregiatissimi Signori/Li Sigⁱ Fratelli Serassi/Chiaris.^{mi} Artefici d'Organi/Bergamo/Mant.^a li 31. Maggio 1828./Dovendosi in breve collaudare il rifacimento dell'organo di questa Insigne Basilica di S: Andrea la Fabbriceria di detta Chiesa rivolgerà le sue inchieste per tale disamina ai Celebri Fratelli Serassi. Avendo ciò penetrato, in tutta confidenza mi dirigo ai miei buoni amici pregandoli quanto so e posso onde vogliano accettare quest'incarico abbisognando io del voto sincero, e prevalente di Artisti rinomati. Io mi trovo precisamente nel caso di un Architetto, che nel ristaurare una fabbrica voglia sostituire tutto il buon gusto all'architettura prima mista col barocco. Il bravo maestro Comencini ha meno desiderato che ogni registro a lingua sia temperato nella voce giusta la possibile imitazione e qualità di voce. Avendo ciò fatto è sorto un partito contrario che si darà ben tosto per vinto se oltre il partito favorevole interverà il giudizio di un valente artefice. Già di giorno in giorno gl'indiscretti // vanno diminuendo in ragione che viene dimenticata la pretensione del popolo, il quale nel dì del p.^o esperimento trovandosi radunata una folla immensa voleva in ogni angolo di uno dei più vasti Templi essere scosso dal frastuono dell'organo mal collocato, e sempre di minore effetto nelle circostanze di straordinario concorso. Ecco cosa spetta di fare all'artefice che verrà a pronunciare il suo giudizio, e siccome tanto più riescirà pronta la vittoria, quanto più rinomato sarà l'Artefice che darà il suo voto, così sento più che mai il bisogno che io pronuncii un Serassi. Esigendo la delicatezza della cosa, che non si sappia che io ho penetrato il nome del collaudatore mi taccio di questo anche coi più intimi miei amici, onde non si divalghi una voce che potrebbe far supporre che io volessi preoccupare l'altrui opinione. Ma noi ci conosciamo ne su di ciò aggiungo parola. Termino quindi col recare i saluti cordiali di mio padre il quale unisce alla mie le sue istanze onde vogliano significare qualche giorno d'incomodo a nostro riguardo, e di tutto cuore, e con vera amicizia mi ripeto./Obbliga Servo ed Amico Montesanto Ferdinando.»[Pagina 2 verso] Li 11. Giug. 1828./Al S. Ferd.^o Montesanto di Mantova»²⁵.

Malgrado la non positiva perizia dei Serassi la corrispondenza tra Montesanti e i Serassi continua. Dopo dodici anni, nel 1840, c'è una lettera di Ferdinando Montesanti riguardo la perizia per le aggiunte dei Serassi all'organo di Asola fatte circa verso il 1839-40²⁶. Si deduce che il collaudo è stato positivo perché la fabbrica deve pagare il conto, che, per questioni burocratiche legate alle autorizzazioni governative, viene continuamente procrastinata.

«Pregiat.^m Sig^r Attilio/Per commisione delli Sigⁱ Serassi le indirizzo la presente per avvisarla che io la starò attendendo di pie fermo in Mantova, onde recarmi con lei ad Asola per la relativa disamina. In tale incontro la prego di far capo da me, giacché mi farà cosa gradita ad approfittare della mia casa, sempre disposta agl'amici, e tanto più pei colleghi di cui faccio gran conto per corrispondere alla accordatami reciprocenza. Colla dovuta stima mi dico/Di Lei Stimat.^o Sig^r/Montesanto Ferdinando/ Mantova li 21. Novembre 1840»²⁷.

Dopo 15 giorni della precedente Ferdinando sollecita l'incontro con l'agente il sig. Attilio Mangili, per recarsi ad Asola per l'atto di collaudo.

«Pregiat.^{mi} Sig.ⁱ ed amici Stimat.ⁱ/Per corrispondere, siccome mi pregio, alle loro premure gli dirigo la presente onde assicurarli di avere scritto al loro Agente a Parma fino dal giorno 21 p.p. 9.^{bre} che io rimaneva ad attenderlo in Mantova, per alcuni giorni, onde recarmi con lui ad Asola. Non

²⁴ In *Carteggio...cit.*, n. 518MoF.

²⁵ In *Carteggio...cit.*, n. 475MoF.

²⁶ Tali aggiunte non sono riportate nel Catalogo Serassi.

²⁷ In *Carteggio...cit.*, n. 476MoF.

avendo fin ad ora, ricevuto riscontro non so che pensare, e perciò mi rivolgo ad essi onde sentire se il Sig.^r Mangili sia tutt'ora collà, ed in caso contrario cosa torni di fare, mentre nelle prossime feste devo andare alla mia famiglia a Padova. In attenzione di loro riscontro mi confermo con tutta stima/Di Loro/Mantova 6 X.^{bre} 1840./Devof Obbligat. Amico/Ferdinando Montesanto»²⁸.

Segue una lettera senza data, ma databile al 1841, in cui Ferdinando racconta del proprio interessamento presso il Governo di Milano per risolvere la questione del mandato di pagamento per le aggiunte fatte dai Serassi all'organo di Asola nel 1839-40: «La perizia da me presentata delle opere addizionali è stata approvata da questo ufficio delle pubbliche costruzioni».

«Pregiatiss.ⁱ Sig.ⁱ ed amici Stimatiss./Appena ritornato a casa mi sono occupato della nota facenda per redigere la mia perizia puntualmente, ed in buona forma sui dati apunti di reciproco accordo. Mi sono quindi presentato all'ufficio delle pubbliche costruzioni presso l'I. R. Delegazione Provin. di Mantova, ed avendo comunicato al Sig.^r Ingegnere Tagliabue il mio incarico, ed avendo nel miglior modo instruito quel Sig.^e onde voglia consigliarmi a seguire la strada più corta onde raggiungere il desiato scopo mi parve persuaso di ciò che aveva esteso, e mi assicurò che giunto nel di lui ufficio tutte le carte relative non avrebbe ritardato a spedirle col suo voto, e che ogni qualvolta abbisognasse di qualche schiarimento mi farebbe chiamare a se piuttosto che rimandar le carte ad Asola. Da alcuni giorni trovandomi qui non posso sapere più nulla, ma al mio ritorno a Mantova, che spero nei primi di Giugno non mancherò di prendere le dovute cognizioni, onde ripartirle una mia lettera, quale oggi non posso fare, che supplendovi con il ragguaglio di ciò che ho fatto fin qui. Mi confermo con vera amicizia desideroso di comprovargli col fatto che/Sono vero amico» [Ferdinando Montesanto]²⁹.

Nel luglio 1841 Ferdinando comunica ai Serassi che si sta interessando presso la Imperiale Regia Delegazione dell'Imperiale Regio Governo di Milano, per il pagamento delle loro opere addizionali all'organo di Asola.

«Al Pregiatissimo Signore/Ill. Sig.^r Giacomo Serassi/Professore Rinomat.^{mo} d'Organi/Bergamo/Stimat.^{mo} Sig.^{re} ed amici Pregiat.^{mi}/Mantova 14 Luglio 1841./La perizia da me presentata delle opere addizionali è stata approvata da questo ufficio delle pubbliche costruzioni, ed io mi fò un dovere di parteciparlo a lei nel mentre che le aggiungo confidenzialmente che si sta operando onde la faccenda termini qui in quest'uffici, per maggior sollecitudine, giacché per la spesa da emmettersi è devoluta al Governo di Milano, se non riesce altrimenti di combinare. Quando sono ritornato da Cento le carte tutte erano ancora presso il Subeconomo di Cannette, ma ho scritto, ed attenuto che siano spedite qua ed esaminate dal Sig.^r Ingegnere Tagliabue: oggi sono per la conclusionale a questa I. R. Delegazione, che non mancherà potendo, di far di meno di interpellare l'I. R. Governo di Milano/Qualunque altra cognizione potrà essere utile in seguito non mancherò di comunicarla prontamente, giacché mi sarà riferita, se fosse anche assente, ed in tale incontro mi confermo/Di Lei/Obbligat Serv. ed amico F Montesanto»³⁰.

Finalmente nell'ottobre dello stesso anno (1841) Ferdinando aggiorna i Serassi del prossimo pagamento.

«Alli Pregiatiss: Sig.ⁱ/Li Sig.ⁱ/Fratelli Serassi/Rinomati Artefici d'organi/a Bergamo/Pregiatiss.ⁱ Amici/Avendo fortemente raccomandato a persona autorevole in Milano l'affare dell'Organo di Asola, che giaceva fino dall'Ap.^{le} sepolto nell'oceano della Contabilità Centrale, mi scrive ora l'amico mio che gli è riuscito di trarlo a riva, e fra non molti giorni sarà approvata la convenzione

²⁸ In *Carteggio...cit.*, n. 477MoF.

²⁹ Senza data databile nel 1841, in *Carteggio...cit.*, n. 478MoF.

³⁰ In *Carteggio...cit.*, n. 479MoF.

proposta coi fratelli Serassi intorno al modo del pagamento./Ecco quanto mi compiaccio di partecipargli in prova della sincera amicizia che, mi pregio di professare per essi loro ripetendomi/Di Loro/Mantova 28. 8.^{bre} 1841./Obbligat.^o Serv. ed Amico/Ferdinando Montesanto»³¹.

Sei mesi dopo, nell'aprile 1842, sembra che il pagamento «che giaceva fino dall'Ap^{le} sepolto nell'oceano della Contabilità Centrale», sia prossimo alla definizione. Il molto ritardo è dovuto a «persona, ora assente, ora ammalata, e così andò per le lunghe».

«Alli Pregiatiss.ⁱ Sig.ⁱ/Li Sig.ⁱ Fratelli Serassi/Rinomati Artefici d'organi/a Bergamo/Pregiatiss.ⁱ Sigg.ⁱ ed amici/Ritornato a Mantova da pochi giorni ho tosto chiesto a questa I. R. Delegazione contezza del noto affare di Asola, che da tanto tempo era agitato da questa R. Curia e la Fabbriceria di Asola./Ogni cosa è ora rimessa all'I. R. Governo a Milano al quale si sono spedite le carte da dieci giorni circa. Spiacemi il molto ritardo, ma l'affare era presso persona, ora assente, ora ammalata, e così andò per le lunghe. Se in qualunque altra cosa potrò essere utile mi pregherò di prestarmi. In tutta fretta mi confermo con stima/Mantova 6 Ap^{le} 1842./Obbligat.^o Serv. ed Amico/Ferdinando Montesanto»³².

7. A proposito dell'organo della basilica di S. Andrea

Segue, nel luglio 1842, l'ultima lettera di Ferdinando ai Serassi in cui riferisce, oltre al ritardato pagamento per Asola «rimesso al Governo di Milano», che la fabbrica della basilica di S. Andrea chiese a lui di fare un organo nuovo, tenuto in manutenzione fino al 1841, allorché domandò di essere esonerato dalla manutenzione perché l'organista ne lamentava le continue disfunzioni³³. Ferdinando suggerisce alla fabbrica di fare il nuovo organo, in un ampio locale di cui ha presentato il piano in disegno:

«Io non posso collocarmi fra i competitori per essere fra i prospettanti la radicale sistemazione dell'organo esistente avendo certezza che tutto il ripieno è eccellente, e che non si abbia a fare che un nuovo impianto in più ampia località di cui ho presentato il piano in disegno con tutte le dimostrazioni relative, e che spero che non arrivando alla metà del dispendio per avere un Organo nuovo sarà preso in considerazione»³⁴.

In realtà si trattava di un lavoro troppo impegnativo per Montesanti tanto che, con dispiacere, non gli fu possibile accettare la proposta. La fabbrica, allora, si rivolse ai celebri Serassi che, nel 1850, costruirono l'organo op. 604, nel Catalogo annotato come «uno dei più grandiosi organi usciti dalla Fabbrica». Il vecchio organo venne venduto all'asta nel 1845 e acquistato dalla chiesa di Governolo³⁵.

Con questa lettera termina la corrispondenza con i Serassi. In essa Ferdinando dà informazioni sul costo del progetto di Luigi Lingiardi (Lire 23.000:00) e su due fatti di cronaca a Bologna dove egli era a collocare un nuovo organo: si tratta di un tumulto nel ghetto israelitico di Bologna, dell'esecuzione dello *Stabat Mater* di Gioachino Rossini nel Teatro sociale della medesima città, la cui rappresentazione è stata da lui seguita «con molta soddisfazione».

«Alli Pregiatiss.^{mi} Sig.ⁱ/Li Sig.ⁱ/Fratelli Serassi/Artefici Rinomati d'organi a Bergamo/Pregiatiss.^{mi} e Cariss.ⁱ Amici/Dopo l'ultima mia con cui annunciai a loro che ogni cosa circa all'affare di Asola era stato rimesso al Governo di Milano per la di lui sanzione qui non è venuta alcuna osservazione, ne risposta in proposito, che però si attende da un ordinario all'altro di posta. La

³¹ In *Carteggio...cit.*, n. 480MoF.

³² In *Carteggio...cit.*, n. 481MoF.

³³ Cfr. M. LEVRI, *Gli organi di Mantova, ...cit.*, p. 31.

³⁴ Vedi la lettera successiva.

³⁵ Cfr. M. LEVRI, *Gli organi di Mantova, ...cit.*, p. 31.

Contabilità centrale formerà la ragione del ritardo, e però avendo amici in Milano si potrebbe farne ricerca indicando l'oggetto puramente dell'affare. Ieri fui alla Delegazione a verificare che ogni cosa è in questa posizione, ne si può sapere quando precisamente sarà ritornata a Mantova. I Fratelli Lingiardi hanno visitato l'organo attuale di S. Andrea, ed hanno presentato un progetto per la costruzione di un nuovo Organo che io non ho letto, ma che so essere dell'importare di £ 23 m. Questi hanno qualche buon appoggio avendo fatto l'organo di Concafraggio in questa provincia, che fu collaudato dall'amico Comencini nel 9 b^{te} 1840. Io non posso collocarmi fra i competitori per essere fra i prospettanti la radicale sistemazione dell'organo esistente avendo certezza che tutto il ripieno è eccellente, e che non si abbia a fare che un nuovo impianto in più ampia località di cui ho presentato il piano in disegno con tutte le dimostrazioni relative, e che spero che non arrivando alla metà del dispendio per avere un Organo nuovo sarà preso in consi//derazione dalla Fabbr.^a. Non so che vi siano altri artefici concorrenti, ma al momento che ne potessi scoprire non mancherò di indicarli per la dovuta corrispondenza che professo a loro. Il mio affare di Trezano è ora presso la I. R. delegazione di Brescia avendo pensato che ne potrei avere un buon risultato. Sono grato alle esibizioni loro di incoraggiarmi a volermi di loro in alcuna cosa che mi abbisognasse, ma vedo che in tal caso io dovrò venire personalmente ad informarli della inchiesta, giacché fino ad ora, che pure ho azzardato di chiedere alcuna cosa non sono stato corrisposto, perché non mi sarò spiegato bastantemente nelle mie lettere, e quindi non mancherò nel caso di farlo personalmente. L'amico Comencini so che sta bene, ma da qualche tempo non ho sue nuove direttamente, quantunque gli abbia scritto alcune lettere, ma spero che risponderà più ho meno lentamente, ma sempre da buon amico siccome è. Nei giorni del trambusto Israelitico ero presso a Bologna alla costruzione di un nuovo Organo, quindi non fui testimonia oculare di alcun movimento popolare. Ho inteso però che un Ebreo avendo dato uno schiaffo ad un giovine cristiano da questo fatto ebbe luogo la sommossa di alcuni facinososi, che prese maggior corpo per la solita folla dei curiosi imprudenti, che fecero credere alle autorità che la cosa meritasse maggiori precauzioni, e che senza un vero bisogno si passò a far fuoco nei contorni del Ghetto a danno di alcuni che non appartenevano al tumulto, siccome in tali casi purtroppo avviene. Dieci o dodici al più sono i feriti, // ed una donna morì dopo alcuni giorni di sofferenza per una archibugiata che la colpì essendo al poggiolo della propria casa nella Piazza di S. Andrea in compagnia del proprio marito che rimase pure gravemente ferito, ma che si spera non morirà, così alcuni sono già assicurati della guarigione, e degli altri si ha motivo di sperare egualmente. Dirò per quanto mi fu detto la persecuzione agli Ebrei sei, e sette giorni, tanto più, perché la forza si mostrò fiera senza che vi fosse una vera ragione, giacché bastava che gli Ebrei fossero, in quei dì, meno arroganti, e la cosa sarebbe finita da se. Ora è ripristinata la quiete ma le porte d'Israele si chiudono presto al tramonto del giorno, non già, quelle del Ghetto, che il Ghetto non ha porte ma credo di essermi spiegato? Domenica fu qui eseguito in questo Teatro sociale lo Stabat di Rossini che [?] arrivato al tempo di gustare con molta soddisfazione. I pubblici fogli ne parleranno, ed in ciò saranno più veritieri, che descrivendo qualunque altra vicenda fra noi. Non posso dirle di più che quello che ho raccolto dalle narrazioni di molti e così mi protesto in tutta fretta dovendo ripartire fra breve, ed avendo al solito molte facende da disimpegnare./Mi protesto con vera amicizia./Mantova 19 Luglio 1842./Obbligat^o Serv. ed Amico F. Montesanto»³⁶.

L'ultimo pensiero lo dedichiamo alle reazioni di Montesanti per la costruzione del nuovo organo Serassi. Da una parte, come abbiamo visto, egli sembra contento che il lavoro vada ai Serassi dall'altra niente affatto. Nella realtà ingoia un boccone amaro perché avrebbe voluto essere lui il costruttore del nuovo organo come deduciamo da alcune frasi del maestro Luigi Provaglio³⁷, organista della chiesa di S. Andrea di Mantova:

³⁶ In *Carteggio...cit.*, n. 482MoF

³⁷ Sono lettere di Luigi Provaglio all'agente Serassi Sig.^r Attilio Mangili.

- 24/06/1843: «Comencini ha suggerito alla fab.^{ria} che si faccia l'Organo nuovo dalla parte opposta dell'attuale dicendo che nel tempo della costruzione non sarà mai interrotto il servizio delle funzioni, e poi che è consentaneo e grandioso che una Chiesa come S^t Andrea abbia due Organi... guarda un poco come si manifesta sino agli ultimi momenti la tanta amicizia che ha questo uomo con Montesanto! Egli si crede che salvando dalla distruzione l'attuale organo possa un giorno la fab.^{ria} venire nella determinazione di farlo accomodare, e così renderlo servibile al culto e al confronto del nuovo! povera gente! non sanno che dopo sentito il nuovo, verrà voglia di venderlo subito e di non sentire più a parlare? Difatti così mi disse il primo fab.^{re} che del vecchio se ne serviranno intanto che si costruisce il nuovo, e poi se ne farà un Appalto e lo si alienerà al miglior offerente per vantaggio della stessa fab.^{ria}, [...] Montesanto mi ha già levato il Pianoforte, ed ebbe con me giorni sono un'alterco dicendomi sempre che la mia cattiva lingua lo ha rovinato in questo affare. gli dissi chiama dunque parlar male il dire che Serassi gli è Superiore di tanto? il che lui non crede: povero uomo è assai avvilito, ma io non so che farci»³⁸;
- 05/12/1845: «Anzi protesto ed assicuro colla più gran certezza che quest'organo è dai Mantovani desiderato, e che a tutti è venuto a stomaco le mere e bassi raggiri del Montesanto»³⁹;
- 24/12/1845: «... si desidera quasi da tutti il nuovo organo: ho detto quasi da tutti, perché eccettuato Montesanto ed alcuni pochi suoi aderenti del resto nessuno dice nulla in contrario di quanto è voce comune»⁴⁰;
- 12/01/1846: «Faccio soltanto osservare che Montesanto ha detto che se fanno l'organo nuovo sopra la sacristia, i mantovani avranno occasione di confrontare il ripieno dei Serassi con quello del suo organo, e che non v'ha dubbio troveranno il suo molto migliore del nuovo. Nonché io sia persuaso che i Serassi se ci daranno un ripieno come quello di Treviglio [Bergamo, op. 357, anno 1816], di Ponte S. Pietro [Bergamo, op. 428, anno 1825] e di altri organi avranno di che ridersi dell'asserzione del Montesanto»⁴¹.

Ferdinando Montesanti continua l'attività di organaro anche dopo il 1850 ma con difficoltà sia economiche che di mezzi, come nel 1854 dice chiaramente l'amico Francesco Comencini ai Serassi; infatti a 67 anni, non ha più officina ed è in condizioni umili: «Ma dacché sgraziatissimi avvenimenti hanno fatto sì che esso deponga affatto officina, macchine, e quant'altro a tale fabbricazione si richiede, riducendo quell'infelice all'umile condizione di procacciarsi sostentamento coll'accordare, e riattare soltanto, mancandogli i mezzi opportuni a costruire del proprio»⁴².

³⁸ In *Carteggio...cit.*, n. 628PrL.

³⁹ In *Carteggio...cit.*, n. 640PrL.

⁴⁰ In *Carteggio...cit.*, n. 641PrL.

⁴¹ In *Carteggio...cit.*, n. 642PrL.

⁴² «Signori Serassi/In una piccola Chiesa Parrocchiale di questa Città si penserebbe far costruire un Organo nuovo; e si vorrebbe che a renderlo distintamente commendevole non la grandiosità delle proporzioni, o la quantità sonora, ma bensì la delicatezza e l'opportunità de' congegni meccanici, ossia la vaghezza e varietà delle voci contribuissero./In altre circostanze, e con minori esigenze si fosse manifestata questa intenzione io avrei e per sentimento patrio, e per effetto di una antichissima amicizia, che sino dall'infanzia mi lega al mio concittadino artefice Montesanto, avrei forse tentato ottenere che tale lavoro fosse all'amico mio affidato. Ma dacché sgraziatissimi avvenimenti hanno fatto sì che esso deponga affatto officina, macchine, e quant'altro a tale fabbricazione si richiede, riducendo quell'infelice all'umile condizione di procacciarsi sostentamento coll'accordare, e riattare soltanto, mancandogli i mezzi opportuni a costruire del proprio: così per questi motivi, come per l'esigenza, come dissi di sopra, volendosi da questi Signori un Organo nella forma piuttosto piccolo, ma che sia modello d'eleganza. Organo, che sarebbe offerto ad essere stabilmente suonato da me, ora che dopo lunga assenza dalla patria, mi vi sono ristabilito. È ben naturale che alla Ditta Serassi mai venuta meno alla propria fama io risolvessi dentro di me dar la preferenza in confronto di altri due fabbricatori di qualche nome fuori di Mantova che aspirerebbero, (e ben lo so) ad assumere tale ordinazione. La Ditta Serassi alcun tempo fa propose un Organo di mezzana grandezza per la Chiesa d'una Villa di qui poco distante, credo per Formigosa. Ho avuto cognizione di quel loro progetto: e sarebbe presso a poco in quelle dimensioni, e nei medesimi // patti di quel contratto che si intenderebbe restringersi questa presente ordinazione. Avvi però il riflessibile vantaggio che in questo, che io sarei a proporre, non è già la povera Fabbriceria d'una Chiesa di Villa, ma è una aggregazione di distinti ed opulenti Signori miei Mecenati che farebbero

7. Conclusioni

Da questa corrispondenza dei Montesanti con i Serassi si possono trarre alcune considerazioni: i Montesanti hanno stima nei confronti dei Serassi, ricambiata caldamente dagli stessi, come lo dimostrano gli scambi di visite nelle rispettive officine. L'amicizia che c'è fra loro si fonda su un fondamentale rapporto di lealtà. Deduciamo che i favori reciproci si fondassero su comportamenti deontologici: i Serassi si astenevano di fare concorrenza ai Montesanti; le vicendevoli perizie-collaudi di organi sono fatte con imparzialità. E' interessante notare a questo riguardo che i Serassi non fanno sconti sulla professionalità: allorché sono chiamati ad esprimere giudizi su lavori altrui, anche se si tratta di persone a loro amiche, agiscono in modo oggettivo. I Montesanti hanno procurato ai Serassi dei macchinari e dei ferri per l'officina e hanno costruito o perfezionato dei prototipi di meccanismi di registri per Serassi. Può essere che i Serassi fornissero ai Montesanti alcune componenti organarie. Dunque un'amicizia leale ricca di operosità, di comuni interessi e di aiuti reciproci, che tutt'ora può insegnare ancora molto.

spalla alla Fabbriceria della loro Parrocchia di città, perlocché l'Artefice avrebbe la più squisita sicurezza e puntualità de' pattuiti pagamenti e collocherebbe il suo stromento suonato da me in una Chiesa frequentata dalle più nobili famiglie di Mantova. Qui appiedi trascrivo in via di opinione mia l'estensione e la registrazione. Starò in attenzione di un gradito riscontro od a me stesso in modo da essere presentabile a questi Signori commettenti, oppure direttamente al Reverendo Sig.^r Don Luigi Madella Professore e Fabbricere della Parrocchiale di S. Leonardo. e rinnovando le assicurazioni della mia più sentita stima mi dichiaro Aff.^{mo} servo ed amico/ Fran^{co} Comencini/ Maestro di Cappella al Duomo/Mantova 2 Luglio 1854». In Carteggio...cit., n. 214CoF.